

prescritti non compariva in Roma. Fu in questa occasione, che il Pontefice spedì a i Principi Cattolici copia del Processo formato contro del Coscia, dove erano ben caratterizzate le sue ribalderie; ma Processo, che fu poi processato da molti, perchè dopo l'esserfi rilevati tanti capi di reato, e dopo tanti tuoni, si vide tuttavia la Porpora ornare un Personaggio, che le avea recato sì gran disonore. Vedremo nondimeno, che non mancarono gastigi alle colpe sue.

DIETRO ad un altro affare si scaldò medesimamente lo zelo di questo Pontefice. Cioè nel dì otto di Gennaio in una Allocuzione fatta a i Cardinali nel Concistoro segreto scoprì il Santo Padre l'intenzion sua di disapprovare l'accordo già conchiuso fra il suo Predecessore, e *Vittorio Amedeo* Re di Sardegna. A molti capi si stendeva quella Concordia, riguardanti l'Immunità Ecclesiastica, la Nomina a varie Chiese e Benefizj, e l'esercizio della Giurisdizione de' Vescovi. Si aggiungeva la controversia per diversi Feudi posti nel Piemonte e Monferrato, e specialmente Cortanze, Cortanzone, Cisterna, e Montafia, sopra i quali intendeva il Re di esercitare Sovranità, laddove il Pontefice pretendeva appartenere a' diritti della santa Sede, come Feudi Ecclesiastici. Citati i nobili Vassalli di que' Luoghi a prestare il giuramento di fedeltà al Re, aveano ubbidito. Roma all'incontro tali Atti dichiarò nulli, e intimò le Censure ed altre pene a chi per essi Feudi riconoscesse la Regia Camera di Torino. In una parola, s'imbrogliò forte l'armonia fra le due Corti, e Scritture di qua e di là uscirono, e le Controversie durarono sino al principio dell'Anno 1742. siccome vedremo. A me non occorre dirne di più; siccome nè pure d'altre rilevanti liti, che in questi stessi giorni ebbe la Santa Sede con gli Avvocati e col Parlamento di Parigi. Ma ciò, che maggiormente tenne in esercizio la vigilanza d'esso sommo Pontefice in questi tempi, fu Parma e Piacenza. Quando si sperava, che *Antonio Farnese* Duca di quella Città avesse dal Matrimonio suo da ricavar frutti, per li quali si mantenesse la Principesca sua Casa, e restassero frastrornati e delusi i conti già fatti su quei Ducati da i primi Potentati dell'Europa: eccoti l'inesorabil morte nel dì 20. di Gennaio del presente Anno troncar lo stame di sua vita, ed estinguer insieme tutta la Linea mascolina della Casa Farnese, che tanto splendore avea recato in addietro all'Italia. La perdita sua fu compianta dall'universale de' suoi sudditi, perchè già provato Principe amorevole, splendido, e di rara bontà, anzi di tale bontà, che se più in lungo avesse condotto il suo vivere, fu creduto, che il suo Patrimonio sarebbe ito sopra: sì inclinato era egli alle spese, e alla beneficenza. Maggiore fu il duolo, per-